

Paul Celan

PARIS, JARDIN DE SHAKESPEARE

Paris, Jardin de Shakespeare, dreimal  
täglich geöffnet, je eine halbe  
Stunde.  
Shakespeare-Flora, schön verteilt auf den Hängen  
rings um den Rasen, wo  
man ihn spielen könnte. Es sind, erzählt eine Tafel,  
hundertfünfzig[, ~~alle~~]  
Blumen, alle,  
die er genannt hat.

Dortgewesen, durch Zufall, mein Herz  
[~~Herz~~] schlug nicht vorbei, es las  
den englischen Namen des Thymians,  
Mother of Thyme, [~~es las~~  
die Zeit hinein, die es dachte,  
las das Gestern und Morgen hinzu,  
das eigene und  
das fremde. Las es und ging  
heim zu den Büchern, begleitet]

**Paul Celan**

Traduzione di Bertrand Badiou

PARIS, JARDIN DE SHAKESPEARE

*Paris, Jardin de Shakespeare, ouvert  
trois fois par jour, chaque fois une demi-  
heure.*

*La flore shakespeareienne, joliment disposée sur les versants  
tout autour de la pelouse, où  
l'on pourrait la jouer. Il y a, raconte un panneau,  
cent cinquante[, toutes]  
fleurs, toutes celles  
dont il a évoqué le nom.*

*Été là, par hasard, mon cœur  
[cœur] battant n'est point passé à côté, il lut  
le nom anglais du thym,  
Mother of Thyme, [il lut  
en y faisant entrer le temps auquel il pensait,  
y ajouta le Hier et le Demain,  
le Propre et  
l'Étranger, il le lut et rentra  
à la maison auprès des livres, accompagné]*

In: AA.VV., *Parchemins*, ENSBA, Paris 2006.

## Paul Celan

Traduzione di Alessandro De Francesco,  
con la collaborazione di Angela Sanmann

### PARIS, JARDIN DE SHAKESPEARE

Parigi, Jardin de Shakespeare, aperto  
tre volte al giorno per una mezz'  
ora.

Flora-Shakespeare, ben disposta sulle pendici  
intorno al prato, dove  
lo si potrebbe recitare. Ci sono, spiega un pannello,  
centocinquanta[, ~~tutti~~]  
fiori, tutti quelli  
che ha nominato.

Stato là, il mio cuore  
[~~cuore~~] non batté a lato, ma lesse  
il nome inglese del timo,  
Mother of Thyme, [~~vi lesse dentro~~  
il tempo a cui pensava,  
vi lesse in più l'ieri e il domani,  
il proprio e  
l'estraneo. Lo lesse e andò  
a casa, verso i libri, accompagnato]

PAUL CELAN, *PARIS, JARDIN DE SHAKESPEARE*  
OVVERO L'INCONTRO CON LA MADRE DEL TEMPO

Paul Celan compone *Paris, Jardin de Shakespeare* sicuramente dopo il 1953, anno di apertura del Jardin Shakespeare all'interno del Bois de Boulogne. Non pubblicherà mai il testo, che è tuttora inedito in Germania.

Gli ultimi versi cancellati potrebbero far pensare a uno stato di incompiutezza della composizione; tuttavia, a ben guardare, le due strofe costituiscono due unità di nove versi, conferendo un'impressione di stato avanzato di costruzione che ricorda una sorta d'inno hölderliniano. La cancellatura si verifica, fatta eccezione per due piccole correzioni, dopo l'espressione inglese *Mother of Thyme*, "Madre del Timo". È forse un'impossibilità del *dire*, che, ciononostante, lascia trasparire la parola (nel dattiloscritto originale di Celan i versi in questione sono cancellati in modo tale da restare leggibili), a causare tale operazione?

Il giardino Shakespeare crea uno spazio di dicibilità poetica, costituisce un legame tra l'eredità letteraria e il mondo (*Shakespeare-Flora*). Il poema, nel suo sviluppo, va verso la sua origine. In modo assolutamente con-

creto va il poema verso la parola incontrata, che ha dato vita alla pulsione di scrittura. Ma davanti al nome insormontabile della pianta – che evoca inevitabilmente la *Zeitlose* (il colchico) della lirica *Die Silbe Schmerz* (*La sillaba "Schmerz"*)<sup>1</sup> – il poema si arresta. Cancellando l'interpretazione che segue, Celan in realtà completa il testo e lo apre al suo spazio allusivo.<sup>2</sup>

Si potrebbe dunque dire che l'origine primaria, ovvero lo statuto ontologico della nascita del testo poetico come *Zeitgehöft*, come *Dimora del Tempo* (è il titolo dell'ultima raccolta di Celan), è presentificata in due movimenti: 1. l'*hinein-lesen*, il "leggere dentro", da intendersi quale processo di *sovrasignificazione* originaria (*es-las / die Zeit hinein, die es dachte, / las das Gestern und Morgen binzu*); 2. il ritorno poetico all'origine, alla Dimora, appunto: *Las es und ging / beim zu den Büchern*. Entrambi questi movimenti sono detti, ma allo stesso tempo *interdetti* dalla loro cancellatura.

Alessandro De Francesco  
con Bertrand Badiou

<sup>1</sup> Cfr. Paul Celan, *Die Silbe Schmerz* [La sillaba «Schmerz»], in ID., *Die Niemandrose* [La rosa di nessuno], a sua volta in ID., *Poesie*, ed. it. a c. di Giuseppe Bevilacqua, Mondadori, "I Meridiani", Milano 1998, pp. 482-485.

<sup>2</sup> È necessario sottolineare che *Thyme* (timo) e *Time* (tempo) hanno in inglese la stessa pronuncia. Sulla linea di questa apertura semantica, Celan sceglie di lasciare in inglese l'espressione *Mother of Thyme*.